

DOCUMENTO DI POSIZIONE DEI GIOVANI DEMOCRATICI DI MILANO SULLA CRISI ISRAELO - PALESTINESE

PREMESSO CHE

- La questione di Israele e Palestina fa parte di un contesto in continua evoluzione, iniziata ben prima della nostra nascita. Gli attacchi di Hamas e la risposta israeliana, tuttavia, ci impongono di prendere una posizione come Giovani Democratici di Milano metropolitana.
- Abbiamo aspettato a comunicare una posizione ufficiale per trovare il tempo di riflettere ed evitare tifoserie da stadio, sempre più comuni e diffuse in questo periodo;
- Non dobbiamo deumanizzare un intero popolo per il crimine di un'organizzazione terroristica, la quale non è rappresentativa della stragrande maggioranza dei palestinesi. Allo stesso modo, non bisogna lasciare che la risposta israeliana possa creare lo spazio per nuove forme di antisemitismo.
- L'attentato del 7 ottobre scorso è atto di un'organizzazione terroristica, frutto di odio e violenza che condanniamo fermamente. Gli scopi di tale organizzazione non sono il benessere dei palestinesi, ma meri calcoli geopolitici volti alla destabilizzazione della regione, noncuranti di coloro che soffriranno per una scelta del genere.
- Israele ha il diritto di difendersi e di esistere come Stato riconosciuto dalla Comunità internazionale e sovrano.
- La Palestina ha il diritto di esistere come Stato riconosciuto dalla Comunità internazionale al pari di Israele e di eguale sovranità.
- Negli ultimi anni, osservando il contesto e l'evoluzione della crisi israello - palestinese, è evidente come il terrorismo sia divenuto sempre più un'arma di guerra per entrambe le parti.

CONSIDERATO CHE

- I più importanti leader di Hamas sono già scappati dalla Striscia di Gaza, abitata in prevalenza da [minorenni e giovanissimi](#).

- Utilizzare la forza militare per risolvere le controversie non è permesso dal diritto internazionale e ha portato a un aumento delle vittime civili, aggravando una situazione di per sé già tragica: [ben oltre diciottomila civili, di cui più di seimila bambini](#), dall'inizio dell'operazione militare.
- Al 23 di ottobre [il 42% degli edifici](#) a Gaza è stato raso al suolo o severamente danneggiato: ora la cifra si avvicina pericolosamente al totale complessivo di tutte le strutture presenti.
- Israele per anni ha costruito, metodicamente, una situazione di [apartheid](#)
- [Togliere acqua e forniture](#) a un popolo di due milioni di persone è un crimine che lo Stato israeliano ha perpetrato più volte nei confronti della popolazione civile palestinese.
- Israele ha puntualmente ignorato le innumerevoli risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite atte a risolvere pacificamente la questione israelo - palestinese, come la [Risoluzione ONU n.181](#).
- Attaccare i civili, strutture non militari, ospedali, ambulanze e far uso di [fosforo bianco](#), come denunciato da *Amnesty International*, sono azioni compatibili a [crimini di guerra](#).
- Allineare prigionieri o civili spogliati e bendati, filmando e pubblicando i contenuti, è una violazione del Diritto internazionale: l'articolo 13 della Convenzione di Ginevra proibisce la pubblicazione di foto e video dei prigionieri di guerra e impone alle parti di trattarli con umanità e dignità.
- Le foto e i contenuti pubblicati suggeriscono più il risultato di un rastrellamento condotto casa per casa, in un territorio già devastato dall'invasione israeliana, piuttosto che la resa di guerriglieri di Hamas.
- Attaccare indiscriminatamente in nome di una possibile "neutralizzazione della minaccia araba", senza preoccuparsi degli innocenti, avvicina inevitabilmente la popolazione civile all'organizzazione terroristica, vista come unica possibilità di rivalsa contro uno Stato nettamente superiore a livello militare.
- La reazione di Israele distrugge i tentativi di stabilizzazione dell'area: dalle relazioni con l'Arabia Saudita e il resto del mondo arabo tutto, allo spegnimento di tensioni regionali come la guerra civile siriana o le tensioni con l'Iran.
- Le operazioni militari condotte dal Governo di unità nazionale di Benjamin Netanyahu non solo non sembrano avere altro scopo che l'uccisione di quanti più civili possibile, pur di colpire pochi esponenti minoritari di Hamas.

CHIEDIAMO CHE

1. Lo Stato di diritto venga rispettato e che il diritto umanitario e / o personale sia tutelato.
2. L'Autorità Nazionale Palestinese condanni duramente l'attentato terroristico di Hamas, ponendosi come unico legittimo interlocutore rappresentativo del popolo palestinese e impedendo che sia Hamas a porsi come tale.
3. Il popolo palestinese, a sua volta, continui a riconoscere l'Autorità Nazionale Palestinese come unico suo legittimo organo rappresentante, condannando Hamas quale organizzazione terroristica di matrice jihadista.
4. Israele cessi immediatamente l'operazione militare.
5. Permetta finalmente una pacificazione dei rapporti, con la fine del sistema di *apartheid*.
6. La comunità internazionale spinga per un deciso prolungamento della tregua umanitaria, tale da garantire un congelamento del conflitto e la costruzione di un percorso che si risolva nella formula politica dei "due popoli due Stati". Questo solo assicurando l'esplicito riconoscimento della Palestina come Stato sovrano, accompagnato da un'operazione di *peacekeeping* internazionale che eviti la formazione di nuovi attriti e scontri da una delle due parti.
7. Sia avviata una commissione di investigazione internazionale dei presunti e già citati crimini di guerra compiuti da Israele.
8. Maggiore collaborazione da parte di tutte le forze politiche israeliane su questo tema, in modo tale da contribuire alla risoluzione della questione israelo - palestinese abbandonando l'uso della forza, rivelatosi dannoso per entrambe le parti e fallimentare.
9. Lo Stato Italiano e l'Unione europea si adoperino per la pace e il riconoscimento reciproco dei due Stati - Israele e Palestina.
10. Lo Stato Italiano e l'Unione europea contrastino la nascita di episodi di islamofobia e di antisemitismo, impegnandosi nei luoghi sensibili e incontrando gli esponenti territoriali e / o nazionali delle due comunità per assicurare il rispetto dei reciproci diritti.

